

Polizze tradizionali / Ritorno al passato

Per il Vita è boom raccolta: nuova produzione a +13,7%

Nuova vita per le polizze Vita. Ma solo per le forme tradizionali, mentre unit e index linked sembrano destinate ad un tramonto senza appello. I dati di questo 2004 testimoniano una crescita inattesa per gli strumenti più vicini al cuore di chi è avverso al rischio finanziario e non è disposto a mettere a perdere nulla, neppure temporaneamente, per mettere a sicuro il proprio denaro.

Le polizze stipulate prima del gennaio 2001, prima cioè dell'avvento dei Fip (forme individuali di previdenza), crescono ad un ritmo inferiore rispetto al 2003 ma con tassi di tutto rispetto, che fanno invidia e gola ad altri comparti finanziari: secondo le stime di Ania l'anno in corso chiuderà con una crescita pari al 7,7% rispetto al 2003 per quanto riguarda polizze vita. E la voglia di sicurezza è testimoniata dal dato relativo alle sole polizze vita tradizionali, che presentano tassi di crescita ancor superiori: +8,4% previsti rispetto all'anno scorso, pari a poco più di 30 miliardi di euro. Una conferma di questa tendenza giunge dai dati dell'industria assicurativa, che testimoniano l'inversione di rotta da parte delle compagnie, tornate all'antico amore per le polizze vita tradizionali, dopo i risultati poco soddisfacenti di unit e index. Nel primo semestre del 2004 la polizze vita tradizionali hanno fatto registrare una sensibile crescita della nuova produzione (+13,7%), per un totale di contratti immessi nel sistema pari a poco più di 10 miliardi.

Parallelamente si assiste al calo consistente di index e unit, scese del 15,58%. In vista della riforma previdenziale, i quesiti ora si concentrano sul prossimo futuro e sulle chances delle polizze vita: di quelle tradizionali e di quelle a maggior matrice finanziaria. La delega prevede — a regime — la portabilità tra strumenti previdenziali all'interno delle posizioni dei singoli. La possibilità di confrontare performance, garanzie demografiche, costi, commissioni e peculiarità regolamentari farà sì che alcuni risparmiatori premieranno alcune tipologie penalizzandone altre. «È bene che le assicurazioni vengano utilizzate per proteggersi dai rischi — spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Profetica — quelli di vivere troppo poco o troppo a lungo». Ma un conto sono le vita tradizionali e un conto sono le polizze cosiddette innovative: la differenza tra unit e fondi comuni di investimento da una parte, e tra index linked e obbligazioni strutturate dall'altra è sempre più labile e non sembra proprio giustificare la differenza di costi per il risparmiato-

UN ANNO IN CRESCITA

Le stime 2004 delle polizze tradizionali e strutturate

	Premi 2003	Premi 2004	Variazione
Polizze vita tradizionali	27.740	30.061	8,40%
Unit ed Index linked	26.560	28.382	6,90%
Altri rami vita	8.480	9.178	8,20%
Incidenza % sul Pil	4,83%	4,95%	—
Totale rami vita	62.780	67.621	7,70%

Fonte: Ania

Polizze vita prima e dopo il 31/12/2000

La mini-rivoluzione fiscale in vigore dal primo gennaio 2001 ha ridotto in misura notevole gli incentivi per le polizze vita, spingendo d'altro canto le Fip. E il via libera alla delega di riforma del sistema pensionistico, con la normativa ancora per molti versi da definire riguardante la previdenza integrativa, non potrà che proseguire su questa strada. Le strategie previdenziali, cioè il metter mano al differenziale tra l'ultimo stipendio e la rendita previdenziale, diventano in prospettiva lo stimolo più rilevante alla stipula di polizze vita, sia unit linked e index linked, sia quelle a capitalizzazione. Eppure pare proprio consolidata nelle abitudini degli italiani la decisione di aprire nuove posizioni a ridosso della fine dell'anno, almeno nel 40% dei casi (anche se il dato registra una calo tendenziale): eredità della fase in cui si decideva di accantonare denaro in una polizza anche e soprattutto per sfruttarne le agevolazioni dal punto di vista fiscale. Per fare chiarezza è indispensabile distinguere però le tipologie di polizze, iniziando da quelle stipulate prima della mini-rivoluzione.

Queste restano soggette al vecchio regime: imposta al 2,5% sui premi alla compagnia più detrazione del 19% su

un premio massimo di 1.291,14 euro l'anno, ma solo per le polizze di durata superiore ai 5 anni. Resta l'aliquota del 12,5% su differenza tra capitale assicurato e il totale dei premi pagati. Dopo il primo gennaio 2001 ogni categoria di polizza vita ha un trattamento fiscale differente. Scompaiono, come detto, le agevolazioni sui premi per quelle di capitale e per quelle a spiccata caratteristica finanziaria (unit e index linked, in particolare) che a questo punto sono dal punto di vista fiscale equiparate. Tuttavia sui rendimenti conseguiti nel corso della costruzione del montante, si dovrà considerare un'aliquota al 12,5%. Il pagamento, però, avviene alla fine (e anche questa rappresenta un'agevolazione).

Diverso il discorso per polizze vita di rendita: queste ultime sono esenti da tassazione sulle prestazioni erogate, ma si paga il 12,5% sulla differenza tra il primo assegno e quelli successivi, che cresceranno in ragione della gestione del sottostante. Le polizze rischio morte e invalidità permanente mantengono la detraibilità al massimo del 19% per un importo annuo non superiore di 1.291,14 euro.

Ma.L.C.

re. «Credo che i liberi professionisti si dirigeranno verso i Fip» dice Monica Baldini, docente di Economia delle imprese di assicurazioni presso l'Università di Ancona. «Sono strumenti efficienti a fini di previdenza integrativa». Dif-

ficilmente, però, le polizze vita tradizionali finiranno in soffitta: «Potranno essere utilizzate come integrazione previdenziale di strumenti del secondo pilastro» conclude Baldini.

Marco lo Conte